

I QUADERNI DELL'ISOLA

# Sentieri in Utopia



COPIA OMAGGIO PER GLI ASSOCIATI  
NON DISPONIBILE IN COMMERCIO

Foto di copertina di Mitchell Funk, 1971

2

Le utopie "armate"

a cura di Giuseppe Uboldi

## 2 , Le Utopie “armate”

## Sommarrio

Socialismo e comunismo . . . . .	03
Marx e Engels . . . . .	04
L'utopia del lavoro libero da costrizione . . . . .	12
Un attentato alla democrazia . . . . .	14
Nazionalsocialismo . . . . .	15
Cosa significa SS . . . . .	15
Che cos'è la SS . . . . .	16
L'uomo SS . . . . .	16
La SS ordine di famiglie . . . . .	17
Hitler predica la dottrina della razza . . . . .	19
Il diritto della propria forza . . . . .	20
Hitler annuncia il sistema totalitario . . . . .	21
Adolf Hitler parla dell 'educazione dei giovani . . . . .	21
Rivoluzione totale . . . . .	22
Il Führer garante del diritto . . . . .	22
Le SS, futura aristocrazia nazionalsocialista . . . . .	23
Heinrich Himmler parla della morale delle SS . . . . .	23
Nazionalsocialismo e Cristianesimo . . . . .	24
Esempi di propaganda sui problemi razziali . . . . .	25
La castrazione di massa . . . . .	26



### Socialismo e comunismo

[...] Dal momento in cui tutti i membri dotta società, o almeno l'immensa maggioranza di essi, barino appreso a gestire *essi stessi* lo Stato si sono meSsi essi stessi all'opera, hanno "organizzato" il loro controllo sull'infima minoranza dei capitalisti, sui signori desiderosi di conservare le loro abitudini capitaliste e sugli operai profondamente corrotti dal capitalismo —da quel momento la necessità di qualsiasi amministrazione comincia a scomparire. Quanto più la democrazia è completa, tanto più vicino è il momento in cui essa diventa superflua Quanto più democratico è lo "Stato" composto dagli operai armati, che "non e più uno Stato nel senso proprio della parola", tanto più rapidamente incomincia ad estinguersi ogni Stato [...].

(da V.I.Lenin, *Stato e Rivoluzione* a cura di Valentino Giarratana Editori Riuniti, Roma, 1970)

[...] Anche il nostro allievo viene educato a un determinato sistema di dipendenze. Sarebbe un grave equivoco credere clic il nostro allievo, una volta liberato dal sistema di subordinazioni della società borghese, dallo sfruttamento e dall'ineguale distribuzione dei beni, resti senza alcun vincolo.

Nella società sovietica esiste un 'altra catena di dipendenze; è la dipendenza dei membri della società. clic non sono semplicemente folla, ma si trovano inclusi in una vita organizzata e tendono a un fine determinato. Anche in questa nostra vita organizzata, esistono processi e fenomeni che determinano la morale e la condotta del nostro uomo sovietico. E tutti noi vivendo nella società sovietica, cresciamo come membri di un collettivo, cioè come uomini inclusi in un determinato sistema di dipendenze. [...].

Nella pedagogia prerivoluzionaria una tale questione nomi poteva neanche esistere. In questa pedagogia o in quella società i rapporti tra uomo e uomo erano impostati come rapporti tra individuo e individuo, cioè tra due mondi autonomi [...].

Nella nostra pedagogia si può parlare del l'educazione del camerata, dell'apporto tra il membro di un collettivo e il membro di un altro collettivo, I membri di un collettivo non sono liberi e non si muovono in uno spazio vuoto, ma sono legati dai loro rapporti col collettivo, dal loro dovere verso di esso, dal loro impegno d'onore di fronte ad esso, dalla responsabilità dei loro atti nei suoi confronti. Questo rapporto organizzato tra i membri di un collettivo e quelli di un altro deve avere una parte essenziale nella prassi educativa [...].

(da A.S. MAKARENKO, *Pedagogia scolastica sovietica*, a cura L. Volpicelli,. Roma 1964)

### Marx e Engels

[...] Sono [...] note le loro tesi circa il pensiero utopistico in generale — che si tratta di un pensiero immaturo sia soggettivamente che oggettivamente — e la loro pretesa di porre fine a ogni utopismo e di inaugurare una fase nuova del pensiero riformatore e rivoluzionario, la fase “scientifica”, Eredi sia del socialismo utopistico che della filosofia classica tedesca, in particolare hegeliana, Karl Marx e Friedrich Engels elaborano una teoria della storia — il materialismo storico — secondo la quale gli elementi fondamentali dei processi storici sono *i rapporti di produzione* e le *forze produttive*. Lo sviluppo di queste ultime fa sì che si crei una sfasatura, o una contraddizione, tra esse e i rapporti di produzione: a quel punto si crea una tensione rivoluzionaria che si risolve mediante un cambiamento radicale dei rapporti produttivi. Una dinamica oggettiva, quindi, e “materiale”, nel senso che non si svolge nella testa degli uomini, nella loro immaginazione sociale o nel loro pensiero astratte, una che si impone per la logica delle cose. Il comunismo, come fase finale di questo processo e delle e rivoluzioni che lo hanno segnato, “non è un ideale da realizzare”, ma il risultato di un movimento reale. Si capisce perché, dunque, ogni utopismo appare a questi pensatori velleitario e arbitrario [...].

Il comunismo a cui pensano Marx e Engels non è un collettivismo ma, anzi, una valorizzazione dell'individuo e una sua liberazione dalle forme di alienazione proprie della società capitalistica. La messa in comune dei mezzi di produzione consente, secondo Marx e Engels, la riappropriazione da parte di tutti, dei processi produttivi e della loro direzione, in funzione della felicità e del benessere degli individui, anziché del profitto. Marx analizza il capitalismo (*il capitale. 1873*) come società dominata dalla forma merce, nel senso che tutta la ricchezza prodotta si presenta come merce. Questa forma nasconde, dietro l'apparenza dello scambio tra uguali (tra beni comparabili mediante il denaro), la natura del tutto particolare di una merce — la forza-lavoro — che entra nel processo produttivo come fonte di valorizzazione dei prodotti, ossia delle merci. Se il valore, secondo Marx, è dal lavoro incorporato nella merce e le merci sono quindi comparabili su questa base il valore della merce forza-lavoro è dato dalla sua riproducibilità, ossia dai mezzi di sussistenza che la possono riprodurre; il salario tende a ridursi al minimo di sopravvivenza per effetto delle leggi di mercato. Il profitto che il capitalista ricava dal processo produttivo è un plus-valore prodotto dall'ambigua merce produttrice di valore, la forza-lavoro. Il sistema capitalistico è dunque uno sfruttamento organizzato del lavoro operaio. Ma la critica più dura al capitalismo è affidata, più che a questa discutibile teoria economica, alla considerazione in termini esistenziali ed etici della situazione dell'operaio moderno. Il suo è un lavoro “alienato” sia perché l'operaio non è più padrone del suo prodotto come lo era l'artigiano, né delle sue capacità e forze che è costretto a vendere per sopravvivere, né del processo produttivo che è interamente governato dalla macchina in un rapporto invertito macchina/uomo (è l'uomo che lavora per la macchina e

della proliferazione delle razze inferiori fa parte dei compiti più urgenti della politica razziale tedesca”. Mescolare qualche oncia di droga al nutrimento delle popolazioni soggette non era certo un compito impossibile; ma occorreva ancora essere certi che questa fosse efficace. Fortunatamente forse per molti popoli europei, i tre anni di studi e di esperimenti cui si dedicarono i pionieri della scienza SS non furono sufficienti a dare risultati sicuri. Il “sistema dello sportello” così seducente in teoria, all'atto pratico risultò inefficace.” E' provato che la castrazione dell'uomo con questo mezzo è quasi esclusa o richiederebbe sforzi e spese che non vale la pena di affrontare” scriveva nell'aprile 1944 a Himmler uno degli assistenti di Brack. Per quanto riguarda il *Caladium senguinum* secondo ciò che ne pensava un esperto in materia — se il principio era infallibile, furono gli orticoltori SS a venir meno al loro compito, non riuscendo a creare nelle loro serre le condizioni necessarie perché questo temibile arbusto tropicale potesse svilupparsi. E la “soluzione finale” finì di svolgersi nel modo previsto sin dall'inizio, prima che potesse venir scoperto un procedimento di castrazioni in massa semplice, efficace e poco costoso. Soltanto poche cavie umane, relitti di una tragedia, alcuni dei quali fecero davanti al Tribunale dei crimini di guerra, sotto il velo dell'anonimo, straziante deposizioni, portano nelle carni le tracce di una delle grandiose idee di Heinrich Himmler.

(Poliakov, *Il Nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Torino 1955;  
da D. Tarizzo *Ideologia della morte*; Il Saggiatore, Milano, 1965)

tendenza; e che egli stesso, insomma, era un amico del genere umano in generale e degli ebrei in particolare, I suoi avvocati, come un gran numero di testimoni — tra cui un premio Nobel, il professor Warbur — fecero a gara nel confermarlo; non era forse chiaro che egli mirava “non già a sterminare gli ebrei, ma, al contrario, a proteggerli e salvarli da un destino terribile “?

Viktor Brack non si era forse comportato come” un comandante in capo che sacrifica qualche migliaio di soldati per salvarne centinaia di migliaia “? E l'autore del documento dello sportello” protesta: “Per tutta la tua vita non ho fatto altro che aiutare gli ebrei; non li ho mai odiati, Ci siamo un po' a lungo soffermati sul caso Brack perché é istruttivo, dopo aver percorso l'interminabile via degli stermini, vedere come era fatto un nazista importante noto per essere un difensore degli ebrei...

Da allora le esperienze di castrazione coi raggi X continuarono senza interruzione nei campi di concentramento. Qualche mese più tardi un modesto medico militare senza dubbio desideroso di fare carriera, il dottor Pokorny, presentò al *Reichsführer* un altro suggestivo progetto “nato dalla considerazione che il nemico debba non solo essere vinto, ma anche distrutto “. Egli proponeva di ricorrere alle singolari proprietà di una pianta del Brasile, il *Coladium senguinum* il cui succo avrebbe il potere di sterilizzare gli organi della riproduzione dell'uomo. Questo suggerimento fu accolto anch'esso con favore e fin dall'inizio del 1942, nello stesso tempo in cui esplodeva l'azione sterminatrice, le esperienze si susseguivano su scala sempre più ampia. Ad Auschwitz e a Ravensbrück., il professor Glauberg si dedica allo studio sperimentale della sterilizzazione delle donne. Il procedimento di Brack, quello dello” sportello “, è sperimentato ad Auschwitz, mentre le serre calde degli orticoltori SS sono utilizzate per la coltura intensiva del *Coladium senguinum*. Da Vienna, per l'intermediario del Glauleiter locale, un gruppo di medici segnala le meravigliose proprietà del *Coladium*, e” le prospettive aperte dalla possibilità di sterilizzare un numero illimitato di uomini in un tempo minimo e con il più semplice mezzo possibile “. Himmler ordina ai medici viennesi di mettersi in contatto con gli sperimentatori SS di Auschwitz e di lavorare di comune accordo. L'interesse che dimostra per le diverse esperienze è inesauribile ed egli si arrischia persino a dare suggerimento di carattere tecnico. Così fa scrivere al professor Glauberg:

*Bisognerebbe compiere esperienze approfondite per assicurarsi sull'efficacia della sterilizzazione, eventualmente per mezzo di radiografie, cercando di stabilire quali modificazioni siano sopravvenute dopo un dato periodo di tempo. Di quando in quando, bisognerebbe pure dedicarsi a qualche esperienza di carattere pratico, rinchiodere un'ebrea con un ebreo per un certo tempo e verificare poi i risultati che ne derivano.*

Va notato, del resto, che tutti questi ambiziosi progetti non riguardavano solo gli ebrei , ma miravano a una castrazione in massa di tutte le razze dette inferiori. Infatti il dottor Pokorny suggerì di somministrare il *Caladium* a tre milioni di prigionieri di guerra, mentre il gruppo dei medici viennesi ricordava che “l'arresto

ne è un'appendice. non viceversa) sia perché il lavoro altamente meccanizzato non richiede più che gesti automatici, privi di qualsiasi apporto personale e che non esprimono alcuna capacità, gesti ripetitivi e frammentari, poiché ogni operaio ha una piccolissima parte nel processo produttivo che gli sfugge e di cui non sa niente Tutte queste condizioni di alienazione, che disumanizzano il lavoro dell'operaio e la sua intera vita (fuori dalla fabbrica il tempo libero è ugualmente abbruttito), si estendono alla società intera: il capitalista, che gode dei benefici economici del sistema produttivo, non è però meno alienato dell'operaio, esso stesso incatenato alla logica del profitto che non ha niente a che vedere con i bisogni e con la felicità degli uomini.

Nella società comunista gli uomini si riappropriano finalmente della loro vita e dei processi produttivi, non affidando la loro esistenza alle leggi del mercato e del profitto, o alla logica produttivistica della catena di montaggio in fabbrica, ma al loro desiderio di felicità e ai loro bisogni. Si produrrà per l'uomo, anziché asservire l'uomo alla produzione.

Ma questo non vuoi dire che il lavoro sarà abolito [...] ci sarà sempre il lavoro necessario [...] esso sarà ridotto al minimo [...]. Ci sarà così molto tempo libero durante il quale ciascuno si occuperà di attività creative, nelle quali potrà esprimere le proprie facoltà e talenti, realizzare se stesso come individuo armonico e multilaterale.

Engels, che collaborò con Marx in molte opere. si occupò anche del problema degli affetti e della sessualità nello scritto *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (1884).

Sulla base delle ricerche antropologiche di E. Morgan “*La Società antica, ossia ricerche sulle linee del progresso umano dallo stato selvaggio, attraverso la barbarie, alla civiltà. 1877*) Engels afferma che la famiglia monogamica non è affatto un'istituzione naturale, ma che società diverse dalla nostra adottano costumi sessuali del tutto differenti, Come il cosiddetto matrimonio di gruppo, ossia varie forme di amore promiscuo La monogamia. peraltro coercitiva solo per la donna, sarebbe il mezzo escogitato dall'uomo per assicurarsi una prole certa alla quale lasciare la proprietà nelle società nelle quali è sorto questo istituto (dunque il nesso tra monogamia e proprietà privata sarebbe determinante). Engels analizza il matrimonio borghese mostrandone tutte le ipocrisie e le forme di oppressione che ricadono sulla donna. Per la società comunista non propone tuttavia un ritorno alla promiscuità o la comunità delle donne, ma anzi una vera monogamia, ossia un rapporto d'amore tra persone libere e di uguali diritti. che si scelgono liberamente e si legano l'una all'altra senza costrizione.

(brani tratti da *Utopia*, di Maria Moneti, La Nuova Italia, Firenze, 1997)

[...] Il proletariato adopererà il suo dominio politico per strappare a poco a poco alla *borghesia* tutto il capitale, per accentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello stato, cioè del proletariato organizzato conte classe domi-

nante, e per moltiplicare al più presto possibile la massa delle forze produttive,

Naturalmente, ciò può avvenire, in un primo momento, solo mediante interventi dispotici nel diritto di proprietà e nei rapporti borghesi di produzione, cioè per mezzo di misure che appaiono insufficienti e poco consistenti dal punto di vista dell'economia, ma che nel corso del movimento si spingono al di là dei propri limiti e sono inevitabili come mezzi per il rivolgimento dell'intero sistema di produzione,

Queste misure saranno naturalmente differenti a seconda dei differenti paesi.

Tuttavia, nei paesi più progrediti potranno essere applicati quasi generalmente i provvedimenti seguenti:

1. Espropriazione della proprietà fondiaria ed impiego della rendita fondiaria per le spese dello stato.
2. Imposta fortemente progressiva.
3. Abolizione del diritto di successione.
4. Confisca della proprietà di tutti gli emigrati e ribelli.
5. Accentramento del credito in mano dello stato mediante una banca nazionale con capitale dello stato e monopolio esclusivo,
6. Accentramento di tutti i mezzi di trasporto in mano allo stato.
7. Moltiplicazione delle fabbriche nazionali, degli strumenti di produzione, dissodamento e miglioramento dei terreni secondo un piano collettivo,
8. Eguale obbligo di lavoro per tutti, costituzione di eserciti industriali, specialmente per l'agricoltura.
9. Unificazione dell'esercizio dell'agricoltura e della industria. misure atte ad eliminare gradualmente l'antagonismo fra città e campagna.
10. Istruzione pubblica e gratuita di tutti i fanciulli. Eliminazione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche nella sua forma attuale. Combinazione dell'istruzione con la produzione materiale e così via,

Quando le differenze di classe saranno scomparse nel corso dell'evoluzione, e tutta la produzione sarà concentrata in mano agli individui associati, il pubblico potere perderà il suo carattere politico. In senso proprio, il potere politico è il potere di una classe organizzato per opprimere un'altra. Il proletariato, unendosi di necessità in classe nella lotta contro la *borghesia*, facendosi classe dominante attraverso una rivoluzione, ed abolendo con la forza, come classe dominante, gli antichi rapporti di produzione, abolisce insieme a quei rapporti di produzione le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classe, cioè abolisce le condizioni d'esistenza delle classi in genere, e così anche il suo proprio dominio in quanto classe.

Alla vecchia società borghese con le sue classi e i suoi antagonismi fra le classi subentra una associazione in cui il libero sviluppo di ciascuno è condizione

se menti, tra medici e funzionari, tra uomini che prendevano parte all'azione di sterminio e tra altri che nulla avevano a che fare con essa.

Essa piacque soprattutto a Himmler, prima ancora che venisse sferrata in pieno la "soluzione finale" propriamente detta. Sin dal gennaio 1941 egli pensò di farne studiare la realizzazione pratica. Per raggiungere tale scopo si rivolse a Viktor Brack, l'alto funzionario della Cancelleria del Führer che aveva risolto così brillantemente i problemi del programma di eutanasia.

Un'amicizia di vecchia data, d'altronde, legava i due uomini: il padre di Brack era stato medico della famiglia Himmler, e il giovane Brack, quando era entrato nel 1931 nelle SS, era stato il suo autista privato. Dopo due mesi Brack gli sottoponeva il suo rapporto."

### Segreto

*Alle persone che dovranno essere definitivamente sterilizzate bisognerà applicare un trattamento di raggi X in modo che la castrazione sia ottenuta con tutte le sue conseguenze... Il dosaggio può essere raggiunto in vari modi e il trattamento può essere effettuato senza che il soggetto se ne accorga. Per gli uomini la sorgente di irradiazione dovrà avere un potere di cinquecento o seicento r, per le donne da trecento a trecentocinquanta r. In pratica, si può ricorrere a questo sistema: si potrebbe, per esempio, convocare le persone da sterilizzare davanti a uno sportello e far loro riempire un formulario o porre loro delle domande per trattenerle due o tre minuti. Il funzionario seduto dietro lo sportello potrà regolare l'apparecchio che deve essere fatto in modo che, girando un rubinetto, si mettano in funzione due tubi contemporaneamente (poiché l'irradiazione deve essere bilaterale). In tal modo un dispositivo con due tubi potrebbe giungere a sterilizzare dalle centocinquanta alle duecento persone al giorno e, con una ventina di questi apparecchi, dalla trenta alle quattromila al giorno. Le spese per tali dispositivi sarebbero sui ventimila, trentamila marchi per ogni apparecchio a due tubi. Coniene tuttavia calcolare in più anche le spese di trasformazione di uno stabile, poiché occorrerà prevedere impianti di sicurezza per i funzionari. Riassumendo, posso dire che, grazie a questo procedimento, la tecnica e lo studio dei raggi X permettono attualmente d'intraprendere senza esitare una sterilizzazione in massa. Sembra tuttavia impossibile poter sottoporre gli interessati a questo trattamento senza che prima o poi possano constatare con certezza che essi sono stati sterilizzati o castrati per mezzo dei raggi X.*

*Brak*

Questo documento fu chiamato, al processo di Norimberga, il "documento dello sportello". E non si creda che l'autore di questo Grand Guignol amministrativo ammettesse di essere un antisemita. Durante il suo processo, Viktor Brack affermò infatti di essere un uomo moderato e sentimentale, pronto a piegarsi sulle sofferenze del suo prossimo (dove la sua predilezione per l'eutanasia) e che il documento in causa non faceva che rispecchiare questa sua

La bestia richiamava la bestia.

L'essere inferiore non aveva mai pace, non aveva mai riposo. Poiché egli aveva bisogno della penombra, del caos.

Egli fuggiva la luce del progresso civile.

Per la sua conservazione aveva bisogno del fango, dell'inferno ma non del sole.

E questo sottomondo degli esseri inferiori trovò il suo Capo: l'eterno ebreo!

b) *Il polo opposto dell'uomo nordico* (da un giornale del fronte)

...L'ebreo è il polo opposto dell'uomo nordico il nemico irriducibile di ogni popolo libero in generale. Al principio autoritario creatore d'ordine e di valori proprio del germanesimo, l'ebreo oppone il principio del potere mercantile.

All'ideologia creatrice ed organizzatrice del nazionalsocialismo con le sue mete ideali si oppone l'ideologia ebraica del *materialismo* e dell'*individualismo* nelle forme del bolscevismo e del liberalismo dello democrazie anglosassoni.

Questa guerra — considerata nella sua più profonda essenza è la lotta che gli ebrei hanno scatenato in tutto il mondo contro la liberazione dell'umanità ariana dall'ossequio all'onnipotenza spirituale e materiale degli ebrei, mentre per la Germania essa rappresenta la lotta per la liberazione e la conservazione dell'umanità di fronte ad ogni tentativo di dominio degli ebrei sul mondo. Come tale essa deve penetrare nella nostra coscienza storica, con perfetta comprensione dei suoi fini ultimi, e cioè non solo come l'impegno guerriero di due mondi opposti nella loro esclusività, ma come la battaglia finale di una lotta plurisecolare nella quale il mondo è chiamato a scegliere tra un dominio del mondo da parte degli ebrei, meta che essi sognano da tempo, e la vita creatrice della razza ariana nel presente e nel futuro.

(brani tratti da *Il nazionalsocialismo*, a cura di W. Hofer, Feltrinelli, Milano 1964)

### La castrazione di massa

*Il "documento dello sportello"* e il *Caladium sanguinum* Un progetto di vaste proporzioni fu quello di giungere alla "soluzione finale" collettiva, non attraverso una soppressione fisica sanguinosa e immediata, ma per mezzo della sterilizzazione o castrazione in massa: così da ottenere l'estinzione efficace della razza ebraica in forma più lenta, ma parimenti sicura. Questa straordinaria idea della castrazione, del peggior oltraggio che un uomo possa infliggere a un altro uomo, era tale da destare risonanze profonde in più di un'anima hitleriana e da fare eco alle più segrete inibizioni; il procedimento stesso con la sua forma di intervento chirurgico avrebbe permesso di evitare i rimproveri di "stile non conforme alle nostre concezioni tedesche", sollevati da molti testimoni di massacri; e poi gli ebrei castrati avrebbero formato un esercito di alcuni milioni di lavoratori definitivamente inoffensivi e morti in potenza.

Nulla di strano, quindi, che questo progetto si sia fatto strada nelle più diver-

del libero sviluppo di tutti. [...]

[...] I primi tentativi del proletariato di far valere direttamente il suo proprio interesse di classe in un'età di generale effervescenza, nel periodo del rovesciamento della società feudale, non potevano non fallire per la forma poco sviluppata del proletariato stesso come anche per la mancanza delle condizioni materiali della sua emancipazione, che sono appunto solo il prodotto dell'età borghese. La letteratura rivoluzionaria che ha accompagnato quei primi movimenti del proletariato è per forza reazionaria, quanto al contenuto; insegna un ascetismo generale e un rozzo egualitarismo,

I sistemi propriamente socialisti e comunisti, i sistemi di Saint-Simon, di Fourier, di Owen, ecc., emergono nel primo periodo, non sviluppato della lotta fra proletariato e *borghesia*, che abbiamo esposto sopra (vedi: *Borghesia e proletariato*).

Certo, gli Inventori di quei sistemi vedono l'antagonismo delle classi e anche l'efficacia degli elementi dissolventi nel seno della stessa società dominante. Ma non vedono nessuna attività storica autonoma dalla parte del proletariato, non vedono nessun movimento politico proprio e particolare del proletariato.

Poiché tu sviluppo dell'antagonismo fra le classi va di pari passo con lo sviluppo dell'industria, essi non trovano neppure le condizioni materiali per l'emancipazione del proletariato, e vanno in cerca d'una scienza sociale, dileggi sociali, per creare queste condizioni.

Alla attività sociale deve subentrare la loro attività inventiva personale, alte condizioni storiche dell'emancipazione del proletariato devono subentrare condizioni immaginarie, e alla organizzazione del proletariato in classe con un processo graduale deve subentrare una organizzazione della società. da essi escogitata a bella posta. La storia universale futura si dissolve per essi nella propaganda e nell'esecuzione pratica dei loro progetti di società. E' vero che essi sono coscienti di sostenere nei loro progetti soprattutto gli interessi della classe operaia, come della classe che più soffre. Il proletariato esiste per essi soltanto da questo punto di vista della classe che più soffre.

Ma è inerente tanto alla forma non evoluta della lotta di classe quanto alla loro propria situazione, ch'essi credano d'essere di gran lunga superiori a quell'antagonismo di classe. Vogliono migliorare la situazione di tutti i membri della società, anche dei meglio situati. Quindi fanno continuamente appello alla società intera, senza distinzione, anzi, di preferenza alla classe dominante. Giacché basta soltanto comprendere il loro sistema per riconoscerlo come il miglior progetto possibile della miglior società possibile. Quindi essi respingono qualsiasi azione politica, e specialmente ogni azione rivoluzionaria; vogliono raggiungere la loro meta per vie pacifiche e tentano di aprir un strada al nuovo vangelo sociale con piccoli esperimenti che naturalmente falliscono. con la potenza dell'esempio.

Tale descrizione fantastica della società futura corrisponde al primo impulso



presago del proletariato verso una trasformazione generale della società, in un periodo nel quale il proletariato è ancora pochissimo sviluppato, e quindi intende anch'esso ancora fantasticamente la propria posizione.

Ma gli scritti socialisti e comunisti consistono anche di elementi di critica. Essi attaccano tutte le fondamenta della società esistente. Hanno quindi fornito materiale preziosissimo per illuminare gli operai. Le loro proposizioni positive sulla società futura, per esempio l'abolizione del contrasto fra città e campagna, della famiglia, del guadagno privato, del lavoro salariato, l'annuncio dell'armonia sociale, la trasformazione dello stato in una semplice amministrazione della produzione, tutte queste proposizioni esprimono semplicemente la scomparsa dell'antagonismo fra le classi che allora comincia appena a svilupparsi, e ch'essi conoscono soltanto nella sua prima informe indeterminata. Perciò queste stesse proposizioni hanno ancora un senso puramente utopistico.

L'importanza del socialismo e comunismo critico utopistico sta in rapporto inverso allo sviluppo storico. Nella stessa misura che si sviluppa e prende forma la lotta fra le classi, perde ogni valore pratico, ogni giustificazione teorica quell'immaginario sollevarsi al di sopra di essa, quella lotta immaginaria contro di essa. Quindi, anche se gli autori di quei sistemi erano rivoluzionari per molti aspetti, i loro scolari costituiscono ogni volta sette reazionarie. Tengono ferme contro il progressivo sviluppo storico del proletariato, le vecchie opinioni dei maestri. Quindi cercano conseguentemente di smussare di nuovo la lotta di classe, e di conciliare gli antagonismi. Continuano sempre a sognare la realizzazione sperimentale delle loro utopie sociali, l'istituzione di singoli falansterio in fondazione di colonie in patria. La creazione di una piccola Icaria — edizione in dodicesimo della nuova Gerusalemme — e per la costruzione di tutti questi castelli in Ispagna debbono far appello alla filantropia dei cuori e delle borse borghesi. A poco per volta essi cadono nella sopra descritta categoria dei socialisti reazionari o conservatori, e ormai si distinguono da questi solo per una pedanteria più sistematica, e per la fede fanatica e superstiziosa nell'efficacia miracolosa della loro scienza sociale.

Quindi si oppongono aspramente ad ogni movimento politico degli operai, poiché esso non potrebbe procedere che da cieca mancanza di fede nel nuovo vangelo. Gli owenisti in Inghilterra reagiscono contro i cartisti, i fourieristi in Francia reagiscono contro i riformisti [...].

(da K. Marx e F. Engels, *Il manifesto del partito comunista*. Trad. di E. Cantimori Mezzomonti, Einaudi, Torino, 1970)

[...] *Il comunismo* in quanto *effettiva* soppressione della *proprietà privata* quale *autoalienazione dell'uomo*, e però in quanto *reale appropriazione dell'umana* essenza da parte dell'uomo e per l'uomo; e in quanto ritorno com-

astrologhi, dei maghi e simili furfanti, anche la possibilità d'influenza delle chiese deve essere assolutamente eliminata. Soltanto quando questo sarà avvenuto, la guida dello stato avrà completa influenza sui singoli cittadini (*Volkgenossen*) e solo allora sarà assicurata per l'avvenire l'esistenza del popolo e del Reich.

Noi ripeteremmo gli errori che furono fatali nei secoli passati al Reich, se, dopo aver riconosciuto l'avversità ideologica delle confessioni cristiane, noi portassimo ora qualche contributo al rafforzamento di una delle diverse chiese. L'interesse del Reich non risiede nel superare, ma nel mantenere e rafforzare il particolarismo delle chiese.

M. Bormann. Reichsleiter

### 130. Esempi di propaganda sui problemi razziali

#### a) L'Untermensch (dall'Ufficio Centrale delle SS)

*...Come la notte insorge contro il giorno, come la luce e le tenebre sono nemiche per l'eternità — così l'nonio che domina la terra ha il suo più grande nemico nell'uomo stesso.*

L'essere inferiore quella creazione della natura apparentemente identica all'uomo sotto il profilo biologico, con mani, piedi ed una specie di cervello, con occhi e bocca—è invece una creatura spaventosa del tutto diversa dall'uomo; è solo un tentativo di uomo con dei tratti somatici simili a quelli dell'uomo vero — ma spiritualmente ed intellettualmente si trova ad un livello inferiore a quello di tutti gli animali. Nell'animo di quest'essere c'è un caos di passioni selvagge e scatenate: una brama di distruzione senza nome, l'istinto più primitivo, la volgarità più sfacciata.

Essere inferiore nient'altro che questo!

Poiché non tutto quello che ha l'aspetto dell'uomo è identico all'uomo.

— Guai a chi lo dimentica!

*Tutte le grandi opere. i pensieri e l'arte di questa terra — sono stati concepiti, creati e portati a termine dall'uomo, scopritore e inventore, per cui c'era una sola meta: operare per sollevarsi ad un'esistenza migliore, per plasmare ciò che è imperfetto, per sostituire ciò che è insufficiente con il migliore.*

Così crebbe la cultura.

Così nacque l'aratro, l'attrezzo, la casa.

Così l'uomo divenne socievole, nacque la famiglia, il popolo, lo Stato. Così l'uomo divenne buono e grande. Così si elevò al di sopra di ogni essere.

Così egli divenne il più vicino a Dio!

Ma anche l'essere inferiore viveva. Egli odiava l'opera degli altri. Egli era pieno di furore contro di essa, segretamente come un ladro — apertamente come un depravato — come un assassino. Egli fece combutta con i suoi simili.

dei soldati tedeschi morranno e questi sono figli di madri tedesche. Questo è sangue tedesco” Questo é quanto vorrei inculcare e -credo- sono riuscito ad inculcare alle SS come una delle leggi più sacrosante dell'avvenire: la nostra preoccupazione, il nostro dovere è il nostro popolo e il nostro sangue; di questo dobbiamo darci pensiero, per questo lavorare e combattere e per nient'altro. Tutto il resto può esserci indifferente ...

## Nazional-socialismo e Cristianesimo

### a) In una circolare strettamente riservata di Martin Bormann 1942

La concezione nazional-socialista e quella cristiana sono inconciliabili tra di loro. Le chiese cristiane si nutrono dell'ignoranza degli uomini e si sforzano di tenere una parte maggiore possibile della popolazione nell'ignoranza, perché solo così le chiese cristiane possono conservare la loro potenza. Il nazional-socialismo al contrario poggia su dei fondamenti scientifici. Il cristianesimo ha dei principi immutabili, posti quasi duemila anni fa e cristallizzati poi in dogmi lontani dalla realtà. Il nazional-socialismo se vuoi continuare ad assolvere il suo compito, deve essere sempre dimensionato secondo le nuove conoscenze dell'indagine scientifica..... Dall'inconciliabilità tra concezione nazional-socialista e concezione cristiana risulta evidente che noi dobbiamo rifiutare ogni rafforzamento delle confessioni già esistenti ed ogni incoraggiamento al sorgere di confessioni cristiane. Qui non è opportuno stabilire una differenza tra le due confessioni cristiane. Per questa ragione è stata anche definitivamente abbandonata l'idea di costituire una chiesa evangelica del Reich con la confluenza delle diverse chiese evangeliche, poichè la chiesa evangelica ha nei nostri confronti lo stesso atteggiamento negativo della chiesa cattolica. Ogni rafforzamento della chiesa evangelica si risolverebbe in ultima analisi a nostro danno...

Per la prima volta nella storia della Germania il Führer ha consapevolmente e completamente nelle sue stesse mani la guida del popolo. Mediante il partito, le sue formazioni e le associazioni connesse, il Führer ha creato per sé e quindi per la guida del Reich tedesco uno strumento, che lo rende indipendente dalla chiesa. Ogni influenza che possa pregiudicare la guida del popolo esercitata dal Führer con l'ausilio del NSDAP o possa nuocervi, deve essere tolta di mezzo. Il popolo deve sempre più sottrarsi alla chiesa ed ai suoi organi, i parroci. Naturalmente, dal loro punto di vista le chiese debbono difendersi e si difenderanno di fronte a questa limitazione della loro potenza, ma non si dovrà mai più permettere alle chiese di esercitare la loro influenza sulla guida del popolo. Questa deve essere totalmente e definitivamente spezzata.

Soltanto il governo del Reich e per suo incarico il partito, le sue formazioni e le associazioni ad esso connesse hanno il diritto di dirigere il popolo. Allo stesso modo in cui sono stati eliminati e soffocati dallo stato i dannosi influssi degli

pleto, consapevole, compiuto all'interno di tutta la ricchezza dello sviluppo storico, dell'uomo per sé quale uomo *sociale*, cioè uomo umano, Questo comunismo è, in quanto compiuto naturalismo, umanismo, e in quanto compiuto umanismo, naturalismo. Esso è la *verace* soluzione del contrasto dell'uomo con la natura e con l'uomo; la verace soluzione del conflitto fra esistenza ed essenza, fra oggettivazione e affermazione soggettiva, fra libertà e necessità, fra individuo e genere, È il risolto enigma della storia e si sa come tale soluzione. [...]

[...] La proprietà *privata* ci ha fatti talmente ottusi e unilaterali che un oggetto è *nostro* solo quando lo abbiamo, quando, dunque, esiste per noi come capitale, o è immediatamente posseduto, mangiato, bevuto, portato sul nostro corpo, abitata etc.. in breve *utilizzato*. Sebbene la proprietà privata comprenda tutte queste immediate realizzazioni del possesso soltanto come *mezzi di vita*, la vita, cui servono come mezzi, è la *vita* della *proprietà privata*, lavoro e capitalizzazione.

*Tutti* i sensi, fisici e spirituali, sono stati quindi sostituiti dalla semplice alienazione di essi *tutti*, dal senso *dell'avere*. A questa assoluta povertà doveva ridursi l'ente umano, per produrre alla luce la sua intima ricchezza (sulla categoria dell'avere vedi Hess nei *Ventuno fogli*).

La soppressione della proprietà privata è, dunque, la completa *emancipazione* di tutti i sensi umani e di tutte le qualità umane; ma è questa emancipazione precisamente perché questi sensi e qualità sono divenuti *umani*, sia soggettivamente che oggettivamente. L'occhio è divenuto occhio *umano* in quanto il suo *oggetto* è divenuto un oggetto sociale, *umano*, dell'uomo e per l'uomo. I *sensi* sono quindi divenuti dei teorici immediatamente, nella loro pratica. Essi si rapportano, si', alla *cosa* per amore della cosa, ma la cosa stessa è un comportamento *oggettivo umano* seco stessa e con l'uomo e viceversa.

Il bisogno o il godimento ha perciò perduto la sua natura *egoistica*, e la natura ha perduto la sua pura *utilità*, dal momento che l'utile è divenuto utile *umano* [...].

[...] Ma poiché, per l'uomo socialista, *tutta la cosiddetta storia universale* non è che la generazione dell'uomo dal lavoro umano, il divenire della natura per l'uomo, così esso ha la prova evidente, irresistibile, della sua *nascita* da se stesso, del suo *processo di origine*. Poiché è divenuta praticamente sensibile e visibile *l'essenzialità* dell'uomo e della natura, ed è divenuto praticamente sensibile e visibile l'uomo per l'uomo come esistenza naturale e la natura per l'uomo come esistenza umana, risulta praticamente impossibile la questione di un ente *estraneo*, di un ente al di sopra della natura e dell'uomo; questione che implica l'ammissione dell'inesenzialità della natura e dell'uomo. L'ateismo, come negazione di questa inesenzialità, non ha più senso, perché esso è una *negazione di Dio* e pone *l'esistenza dell'uomo* mediante questa negazione. Ma il socialismo

come tale non abbisogna più di questa mediazione: esso parte dalla *coscienza sensibile teorica e pratica* dell'uomo e della natura come *l'essenziale*. Esso è la positiva *coscienza di sé*, non più mediata dalla soppressione della religione, che ha l'uomo; come la *vita reale* è la positiva realtà dell'uomo, non più mediata dalla soppressione della proprietà privata, dal *comunismo*. Il comunismo è la posizione come negazione della negazione, e perciò il momento *reale* — e necessario per il prossimo sviluppo storico — dell'umana emancipazione e restaurazione, il *comunismo* è la forma necessaria e l'energico principio del prossimo avvenire; ma esso non è come tale il termine dell'evoluzione umana — la forma dell'umana società. [...]

(da E. Marx. *Manoscritti economico-filosofici, 1844*. a cura di G. Della Volpe, Editori Riunita, Roma, 1969)

[...] In una fase più avanzata della società comunista. dopo la scomparsa della subordinazione asservitrice degli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche del contrasto tra lavoro intellettuale e fisico; dopo che il lavoro è diventato non solo mezzo di vita, ma anche il primo bisogno di vita; dopo che con lo sviluppo completo degli individui sono aumentate anche le loro forze produttive e tutte le sorgenti delle ricchezze collettive scorrono in abbondanza — soltanto allora può il ristretto orizzonte giuridico borghese essere oltrepassato e la società può scrivere sulle bandiere; — Ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni [...].

[...] Tra la società capitalistica e la società comunista vi è il periodo della trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Ad esso corrisponde anche un periodo politico di transizione, il cui Stato non può essere che *la dittatura rivoluzionaria del proletariato*” [...].

[...] E' assolutamente da rifiutare una «*educazione popolare da parte dello Stato*», Precipitare con una legge generale i mezzi delle scuole elementari, la qualifica del corpo insegnante, i rami d'insegnamento, ecc., e come avviene negli Stati Uniti, sorvegliare con l'ausilio di ispettori statali l'adempimento di queste prescrizioni legali è cosa totalmente diversa dal nominare lo Stato educatore del popolo. Governo e Chiesa sono entrambi da escludere da ogni ingerenza nella scuola. Nel Reich prussiano-tedesco (e non ci si aiuti con la magra scusa che si parla di uno "Stato del futuro"; abbiamo visto com'è la situazione a questo proposito) è lo Stato, al contrario, che necessita di una educazione molto severa da parte del popolo [...].

(da K. Marx, *Critica al programma di Gotha*, a cura di A. Illuminati, Savelli, Roma (1972)

[...] Il nostro Stato è una dittatura democratica popolare diretta dalla classe operaia e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini. Quali sono le funzioni

*Staat*)

Quello che noi, educatori delle nuove leve direttive, vogliamo, è un ordinamento statale moderno secondo il modello delle *poleis* elleniche. I più grandi prodotti della civiltà antica sono dovuti a queste democrazie rette secondo sistemi aristocratici e fondate su una larga base economica di iloti.

Il 5 - 10 % della popolazione, *l'élite* migliore, deve comandare, il resto deve lavorare ed obbedire. Soltanto così possono essere raggiunti quei massimi valori, che noi dobbiamo esigere da noi stessi e dal popolo tedesco...

Le SS producono l'élite della nuova classe dirigente - positivamente attraverso gli istituti di educazione politica nazionale (*Nationalpolitischen Erziehungssalten [Napola]*), a livello preparatorio, quindi attraverso i centri di formazione (*Ordensbutgen*) quali vere università della futura aristocrazia nazionalsocialista ed attraverso una pratica politica ad esse connessa; in senso negativo mediante l'eliminazione di ogni elemento che presenta delle caratteristiche razziali inferiori e l'eliminazione radicale di ogni avversario politico che si dimostri incapace di migliorarsi e che si rifiuti in linea di principio di riconoscere la base ideologica dello stato nazionalsocialista e le sue istituzioni essenziali.

Entro dieci anni al più tardi ci sarà possibile in tal modo dettare all'Europa la legge di Adolf Hitler per arrestare il processo, altrimenti inevitabile, di dissoluzione del continente e per erigere la vera comunità dei popoli, con alla testa la Germania quale potenza-guida. garante dell'ordine...

49. Da un discorso del Reichsführer delle SS: **Heinrich Himmler parla della morale delle SS**

...Per l'appartenente alle SS un principio deve avere valore assoluto: essere onesti, corretti, fedeli e cordiali solo verso chi appartiene al nostro stesso sangue. Mi è del tutto indifferente quel che può capitare ai russi o ai cecoslovacchi. Quanto c'è di sangue buono, della nostra specie, negli altri popoli, ce lo prenderemo, se necessario, portando loro via i figli e facendoli crescere con noi. Che gli altri popoli vivano nel benessere o crepino di fame, m'interessa solo nella misura in cui ci sia bisogno di schiavi per la nostra civiltà; tutto il resto non m'interessa. Se per costruirci una trincea muoiono stremate per lo sforzo 10 mila donne russe m'interessa solo nella misura in cui la trincea viene portata a termine per la Germania. Noi non saremo mai duri e crudeli là dove non occorre, questo è chiaro. Noi tedeschi, che siamo gli unici al mondo a comportarci bene con le bestie, ci comporteremo come di dovere anche verso queste bestie umane, è però un delitto contro il nostro proprio sangue prendersi cura di loro e dar loro degli ideali, perchè poi i nostri figli e nipoti se li ritrovino di fronte ancora più forti. Se uno viene da me e mi dice: "Non possiamo far costruire la trincea a donne e bambini. È inumano, perchè ci lasciano la pelle" — io debbo rispondergli: "Tu sei un assassino del tuo stesso sangue, perchè se la trincea non viene costruita,

della vita pubblica e li ha trasformati dalle fondamenta ...

Il sistema che noi abbiamo abbattuto aveva la sua caratterizzazione più precisa

nel liberalismo. Mentre il liberalismo parte dall'individuo e pone l'individuo al centro di ogni cosa noi abbiamo sostituito l'individuo con il popolo (*Volk*) e l'uomo singolo con la comunità (*Gemeinschaft*). Ovviamente la libertà dell'individuo doveva in tal caso venir limitata nella misura in cui si trovava in contrasto con la libertà della nazione. Ciò non è una riduzione del concetto di libertà in sé. Se questo però diventa un paradosso individualistico, finisce col mettere in gioco o addirittura in serio pericolo la libertà del popolo. Il concetto di libertà individuale trova il suo limite nel concetto di libertà popolare.

Nessun singolo individuo, si trovi in alto o in basso nella scala sociale, può avere il diritto di fare uso della sua libertà a spese del concetto di libertà nazionale. Perché soltanto la fiducia nel concetto di libertà nazionale gli garantisce durevolmente la libertà personale. Quanto maggiore libertà possiede un popolo, con tanto maggiore libertà possono muoversi i suoi singoli membri. Quanto più ristretta è la sua base d'esistenza nazionale, tanto più illusoria la libertà di cui spera possano godere i suoi figli.

Questo vale anche per l'artista creatore. L'arte non è un concetto assoluto: essa acquista vigore nella vita del popolo. Questo fu forse l'errore più grave dei creatori d'arte dell'epoca passata, che non erano più in un rapporto organico col popolo e quindi avevano perduto le radici che giorno per giorno portavano loro nuovo nutrimento. L'artista si staccò dal popolo e nel far questo rinunciò alla fonte della sua fertilità. Da allora s'inizia in Germania la minacciosa crisi dell'uomo creatore di cultura...

#### 44. Carl Schmitt, "Il Führer garante del diritto" (sul 30 giugno 1934)

... Il Führer salvaguarda il diritto di fronte alle più gravi manomissioni, quando nel momento del pericolo in forza della sua autorità suprema crea il diritto come massimo giudice... Il vero Führer è sempre anche giudice. Dall'autorità di comando sgorga la facoltà di giudicare. Chi volesse scindere queste due cose o contrapporle ridurrebbe il giudice ad anti-Führer oppure ne farebbe lo strumento di un anti-Führer, tentando di scardinare lo stato servendosi della giustizia..., in verità l'azione del Führer è stata un autentico atto di giurisdizione, che non era sottoposta alla giustizia ma era di per sé massima giustizia... La facoltà di giudicare del Führer sgorga dalla stessa fonte del diritto, da cui sgorga tutto il diritto di ogni popolo. Nei momenti di più grave pericolo il supremo diritto dà prova di sé e si realizza in massimo grado la funzione giudicatrice e vindice del diritto.

Ogni diritto deriva dal diritto del popolo all'esistenza.

#### 46 Le SS, futura aristocrazia nazionalsocialista (da Eugen Kogon *Der SS-*

di questa dittatura? La sua prima funzione è la repressione all'interno del paese delle classi e degli elementi reazionari. degli sfruttatori che si oppongono alla rivoluzione socialista, la repressione di coloro che cercano di sabotare l'edificazione socialista, cioè la funzione di risolvere le contraddizioni tra noi e i nostri nemici all'interno del paese. [...]

La dittatura ha una seconda funzione: la difesa dello Stato contro le attività sovversive e una possibile aggressione dei nemici dall'esterno. Quando si presenta una simile situazione si pone alla dittatura il compito di risolvere le contraddizioni tra noi e i nemici esterni. E scopo della dittatura proteggere il lavoro pacifico di tutto il popolo perché esso possa trasformare la Cina in stato socialista dotato di un'industria, un'agricoltura, una scienza e una cultura moderne. Chi esercita la dittatura? Naturalmente la classe operaia e il popolo che sta sotto la sua direzione. La dittatura non si esercita in seno al popolo. Il popolo non potrebbe esercitare la dittatura su se stesso. Una parte del popolo non può opprimere un'altra. Coloro che, fra il popolo, infrangono le leggi debbono essere ugualmente oggetto di sanzioni conformemente alla legge, ma tra questo e la dittatura che si esprime nella repressione dei nemici del popolo vi è una differenza di principio. Quanto si pratica in seno al popolo è il centralismo democratico. Nella nostra Costituzione è stipulato che i cittadini della Repubblica popolare cinese godono della libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di cortei, di manifestazioni, credenza religiosa e di altre libertà. Nella nostra costituzione è ugualmente stabilito che gli organi dello Stato praticano il centralismo democratico che debbono appoggiarsi sulle masse popolari, che i lavoratori dello Stato debbono servire il popolo.

La nostra democrazia socialista è la più larga democrazia, una democrazia che non può esistere in nessuno Stato borghese. La nostra dittatura è la dittatura democratica popolare diretta dalla classe operaia e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini. Questo significa che la democrazia è praticata in seno al popolo e che la classe operaia unendosi con tutti coloro che godono diritti civili, i contadini in primo luogo, esercita la dittatura sulle classi e gli elementi reazionari e su tutti coloro che si oppongono alle trasformazioni socialiste e all'edificazione socialista. Sul piano politico godere dei diritti civili significa godere del diritto di libertà e di democrazia. Ma questa libertà è una libertà che ha una direzione e questa democrazia è una democrazia sotto una direzione centralizzata: non è anarchia. L'anarchia non risponde agli interessi e alle aspirazioni del popolo [...].

[...] A volte sembra che la democrazia sia un fine, ma in realtà non è che un mezzo. Il marxismo ci indica che la democrazia fa parte della sovrastruttura e che essa appartiene alla categoria della politica. Questo significa che in fin dei conti essa serve la base economica. Lo stesso è per la libertà. La democrazia e la libertà sono relative e non assolute: esse sono apparse e si sono sviluppate nel corso della storia. [...].

(da MAO TSE TUNG, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo,*

*in Antologia, Edizioni oriente).*

### **L'utopia del lavoro libero da costrizione**

Proponiamo la lettura di un brano tratto dalle *Riflessioni sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, scritto nel 1934, un anno cruciale nella vita della Weil che inizia a fare l'esperienza del lavoro in fabbrica. Nel saggio, che è stata pubblicato postumo nel 1935 a Parigi, si riflette la formazione intellettuale dell'autrice, che risente sia del socratismo della scuola del suo professore, Alain, che dell'esperienza del sindacalismo rivoluzionario. Da qui la critica e l'insofferenza verso la rivoluzione sovietica e, più in generale, verso ogni forma di partito, accusato di restare prigioniero degli apparati burocratico-militari, anche dopo la rivoluzione. Per la Weil lo stalinismo non è che una conseguenza della stessa visione rivoluzionaria di Lenin, che concepiva la dittatura del proletariato come il dominio di una casta burocratica sul movimento operaio. Da qui scaturiscono, altresì, lo scontro con Trocksj, che fu nel dicembre del 1933 per qualche giorno ospite della Weil a Parigi, e l'insoddisfazione nei confronti della teoria marxista del lavoro. Marx secondo la Weil, ha avuto il merito di aver scoperto l'alienazione insita nel lavoro operaio all'interno dell'industria capitalistica, ma ha creduto in modo fideistico che, una volta compiuta la rivoluzione e, dunque, sottratto il lavoro ai rapporti di produzione capitalistica, l'uomo potesse liberarsi. Marx, in quanto pensatore dell'Ottocento fiducioso nel progresso, non ha tenuto conto del fatto che il lavoro tecnicizzato produce asservimento e oppressione. "Ai suoi occhi —ella scrive, criticando Marx — la tecnica attuale, una volta liberata dalle orme capitalistiche dell'economia, può dare agli uomini, sin d'ora, abbastanza agio per consentire loro uno sviluppo armoniosa delle proprie facoltà, e quindi far sparire in una certa misura la specializzazione degradante stabilita dal capitalismo: ma soprattutto lo sviluppa ulteriore della tecnica deve alleggerire ogni giorno di più il peso della necessità materiale, e per una conseguenza immediata quello della costrizione sociale, finché l'umanità raggiunga infine uno stato letteralmente paradisiaco, in cui la produzione più abbondante costerebbe uno sforzo insignificante, l'antica maledizione del lavoro sarebbe abolita, in breve vi si ritroverebbe la felicità di Adamo ed Eva prima del loro peccato. In realtà, la profezia di Marx non si è attuata: la società contemporanea mostra, sia nell'Occidente capitalistico che nell'Unione Sovietica, l'asservimento del lavoro alle macchine e agli apparati burocratici, il modello del lavoro di fabbrica appare alla Weil un misto di "dedizione ascetica" da parte degli operai asserviti e di "bestialità senza freno" dell'ingranaggio, che distrugge tutti i valori individuali, che sono i veri valori dell'uomo. Dunque, non è il semplice rovesciamento del potere politico che può cambiare la condizione di oppres-

era esteriormente conclusa. Conclusa relativamente all'assunzione incondizionata del potere politico. Soltanto chi non ha intimamente compreso l'essenza di questa lotta imponente, può credere che in tal modo anche la lotta delle ideologie sia giunta alla sua conclusione. Ed effettivamente sarebbe così se il movimento nazionalsocialista non pretendesse di più di quel che vogliono gli altri partiti del paese. Ma questi considerano raggiunto l'apice dei loro desideri e della loro esistenza nel giorno stesso in cui assumono il potere politico. Le ideologie invece considerano il raggiungimento del potere politico soltanto come la premessa per iniziare il compimento della loro vera missione. Già nella parola "ideologia" è contenuta la solenne proclamazione del proposito di porre alla base di ogni azione una ben determinata concezione di partenza e quindi una tendenza visibile. Una concezione di questo tipo può essere giusta o sbagliata: è il punto di partenza per ogni presa di posizione di fronte ad ogni fenomeno ed ogni evento della vita ed è quindi una legge, una norma che vincola ogni attività...

36. Adolf Hitler parla dell'educazione dei giovani (da Hermann Rauschning, *Gespräche mit Hitler*)

La mia scienza pedagogica è dura. Il debole deve essere spazzato via. Nei centri del mio nuovo ordine verrà allevata una gioventù che spaventerà il mondo. Io voglio una gioventù che compia grandi gesta, dominatrice, ardita, terribile. Gioventù deve essere tutto questo. Essa deve sopportare il dolore, non deve avere nulla di debole o di effeminato. L'animale rapace, libero e dominatore, deve brillare ancora dai suoi occhi. Forte e bella voglio la mia gioventù. La farò istruire in ogni esercizio fisico. Voglio una gioventù atletica. Questa è la prima cosa e la più importante. Così distruggerò i millenni di addomesticamento dell'umanità ed avrò di fronte a me il materiale nobile, puro della natura e potrò creare cose nuove.

Non voglio un'educazione intellettuale. Il Sapere mi rovina la gioventù. Al più le lascio imparare quello per cui si sente portata seguendo il gioco dei suoi istinti. Ma i giovani debbono imparare il senso del dominio. Debbono imparare a vincere nelle prove più difficili, la paura della morte. Questa è la fase della gioventù eroica che fa nascere l'uomo libero, misura e centro del mondo, dell'uomo creativo, dell'uomo divino. Nei centri del mio nuovo Ordine l'uomo divino, bello, spontaneo, verrà posto come un'immagine del culto e preparerà la gioventù alla prossima fase della maturità virile...

37. **Rivoluzione totale** (da un discorso di Goebbels del novembre 1933)

La rivoluzione che noi abbiamo fatto è totale. Essa ha investito tutti i campi

opera mediante l'organizzazione. Essa crede nella necessità di idealizzare il mondo degli uomini perché questa le sembra la premessa necessaria all'esistenza dell'umanità. Essa sola può negare il diritto di esistere ad una norma morale, se questa rappresenta un pericolo per la sopravvivenza razziale di coloro che sotto i portatori di un'etica più elevata; infatti in un mondo imbastardito e contaminato dal sangue negro tutti i concetti del bello e del sublime umani e ogni raffigurazione di un futuro idealizzato della nostra umanità andrebbero per sempre perduti.

Su questa terra la cultura e la civiltà umana sono indissolubilmente legate alla presenza dell'uomo ariano, La sua morte o il suo tramonto stenderebbero nuovamente sul nostro pianeta i veli oscuri di un'epoca priva di civiltà.

*...No. esiste un solo sacrosanto diritto dell'umanità, che è allo stesso tempo un vincolo morale sacrosanto e cioè quello di far sì che il sangue venga mantenuto integro per assicurare la possibilità di uno sviluppo più nobile di questa esistenza mediante la conservazione degli uomini migliori.*

*Quindi uno stato popolare dovrà in primo luogo strappare il matrimonio da un livello in cui esso non è che una perpetua contaminazione della razza per consacrarla invece a quelli che sono i veri compiti dell'istituto matrimoniale, ossia la produzione di immagini di Dio e non di orribili incroci tra l'uomo e la scimmia.*

*Inoltre il compito di uno stato popolare deve anche essere quello di far sì che finalmente venga scritta una storia del mondo nella quale il problema della razza assuma una posizione predominante..*

#### 14. Il diritto della propria forza (da un discorso di Hitler del 1928)

*Innanzitutto il nostro popolo deve essere liberato dagli intrighi senza speranza dell'internazionalismo e deve venir educato consapevolmente e sistematicamente ad un fanatico nazionalismo.*

*In secondo luogo mentre educiamo il nostro popolo o combattere l'errore della democrazia ed a accorgersi nuovamente della necessità dell' 'autorità e del Führertum, lo strapperemo alla follia del parlamentarismo. In terzo luogo, una volta che avremo liberato il popolo dalla triste credenza in un sostegno dall'esterno, ossia dalla fiducia nella riconciliazione dei popoli, nella pace mondiale, nell'unione dei popoli e nella solidarietà internazionale, noi avremo distrutto queste idee. Esiste un solo diritto su questa terra. esso consiste nel possedere la forza...*

#### 31. Hitler annuncia il sistema totalitario (da un discorso del settembre 1933)

*il 30 gennaio 1933 il partito nazionalsocialista venne investito dello direzione politica del Reich. Alla fine di marzo la rivoluzione nazionalsocialista si*

*sione del lavoro nella società industriale avanzata: occorrerebbe trovare un rimedio al formarsi della burocrazia, ma ciò è impossibile. Non resta, dunque, che rifugiarsi nell'utopia di un lavoro libero,*

La società meno cattiva è quella in cui la maggior parte degli uomini si trova per lo più obbligata a pensare mentre agisce, ha le maggiori possibilità di controllo sull'insieme della vita collettiva e possiede la maggiore indipendenza. Del resto le condizioni necessarie per diminuire il peso oppressivo del meccanismo sociale si contrastano le une con le altre non appena vengono oltrepassati certi limiti; così non si tratta di avanzare il più lontano possibile di una determinata direzione, ma di trovare, cosa ben più difficile, un certo equilibrio ottimale.

La concezione puramente negativa di un indebolimento dell'oppressione sociale non può fornire di per sé un obiettivo alla gente di buona volontà, E indispensabile raffigurarsi almeno in modo vago la civiltà a cui si vorrebbe che l'umanità pervenisse; e poco importa che questa raffigurazione abbia più della mera fantascienza che del pensiero autentico. Se le analisi precedenti sono corrette, la civiltà più pienamente umana sarebbe quella che avesse al suo centro il lavoro manuale, quella in cui il lavoro manuale costituisce il valore supremo. Nulla in comune con la religione della produzione che regnava in America durante il periodo della prosperità, o che regna in Russia dopo il piano quinquennale; perché questa religione ha come vero e proprio oggetto i prodotti del lavoro e non il lavoratore, le cose e non l'uomo. Il lavoro manuale deve diventare il valore supremo, non certo per il suo rapporto con ciò che produce bensì per il suo rapporto con l'uomo che lo esegue; non deve essere oggetto di onori o di ricompense, bensì costituire per ogni essere umano ciò di cui ha bisogno nel modo più essenziale affinché la sua vita assuma per se stessa un senso e un valore ai suoi propri occhi [...].

La scienza è considerata oggi da alcuni come un semplice catalogo di ricette tecniche, da altri come un insieme di pure speculazioni dello spirito che bastano a se stesse; i primi trascurano troppo lo spirito, i secondi il mondo. Il pensiero costituisce certamente la dignità suprema dell'uomo; ma esso si esercita a vuoto, e di conseguenza si esercita solo apparentemente, quando non 'afferri il suo oggetto, il quale non può essere altro che l'universo. Ora ciò che procura alle speculazioni astratte degli scienziati quel rapporto con l'universo che solo può offrire loro un valore concreto è il fatto che esse siano direttamente o indirettamente applicabili. Ai giorni nostri, è vero, le applicazioni stesse che li riguardano restano loro estranee; coloro che elaborano o studiano queste speculazioni lo fanno senza pensare al loro valore teorico. Almeno è per lo più così. Il giorno in cui fosse impossibile comprendere le nozioni scientifiche, anche le più astratte, senza coglierne chiaramente, nello stesso istante, il rapporto con le possibili applicazioni, e fosse ugualmente impossibile applicare anche indirettamente queste nozioni senza conoscerle e comprenderle a fondo, la scienza sarebbe diventata concreta e il lavoro, cosciente; e soltanto allora l'uno e l'altra avrebbero il loro

pieno valore. Fino a quel giorno scienza e lavoro avranno sempre qualcosa d'incompleto e d'inumano.

[...] Si tratta sicuramente di una pura utopia. Ma il descrivere anche sommariamente uno stato di cose che sarebbe migliore di quello esistente significa sempre costruire un'utopia; tuttavia nulla è più necessario alla vita di simili descrizioni, purchè siano sempre dettate dalla ragione. D'altra parte tutto il pensiero moderno a partire dal Rinascimento è impregnato di aspirazioni più o meno vaghe a questa civiltà utopica [...]. Del resto la nozione di lavoro considerato come un volare umano è di sicuro l'unica conquista spirituale che il pensiero umano abbia fatto dopo il miracolo greco: era forse questa l'unica lacuna di quell'ideale di vita umano che la Grecia aveva elaborato, lasciandolo dietro di sé come un'eredità imperitura. Bacone è il primo ad avere dato voce a questa nozione. All'antica e disperante maledizione del *Genesi*, che faceva apparire il lavoro come il marchio della schiavitù e dell'abiezione umana, egli ha sostituito in un lampo di genio la vera carta dei diritti dell'uomo con il motto: "*L'uomo comanda alla natura obbedendole*". Questa formula così semplice dovrebbe costituire da sola la Bibbia della nostra epoca. Essa è sufficiente a definire il lavoro vero, quello che rende gli uomini liberi, e questo nella misura stessa è un atto di sottomissione cosciente alla necessità,

(da S. Weil, *Riflessione sulle cause della libertà e dell'oppressione sociale*, Adelphi, Milano, 1983, in *Fare Filosofia*, a cura di D. Massaro e G. Foriero, Paravia, Torino, 1999)

## Un attentato alla democrazia

[...] Questo tentativo di sostituire all'agire il fare è palese nell'intero corpo di argomenti avanzati contro la "democrazia": essi, per quanto siano ben escogitati e coerenti, finiscono sempre in attacchi contro la politica nella sua essenza.

I pericoli inerenti all'azione derivano tutti dalla condizione umana della pluralità, che è la condizione *sine qua non* di quello spazio della presenza che è la sfera pubblica. Ne consegue che il tentativo di eliminare questa pluralità equivale ad abolire la sfera pubblica stessa. La più evidente protezione dai pericoli della pluralità è la monarchia, in tutte le sue varietà, dalla assoluta tirannia di uno contro tutti al dispotismo benevolo e a quelle forme di democrazia in cui molti formano un corpo collettivo così che il popolo "è molti in uno" e si costituisce come in un "monarca". La soluzione platonica del re-filosofo, la cui "Saggezza" risolve le difficoltà dell'azione come se si trattasse di problemi solubili dalla conoscenza, è solo una —e certo non delle meno tiranniche— varietà di governo monarchico, di potere-di-uno-solo. Il guaio di queste forme di governo non è tanto che sono crudeli (perché spesso non lo sono), ma piuttosto il fatto che funzionino troppo bene. I tiranni, se fanno il fatto loro, possono ben essere "miti e gentili in ogni

Si avrebbe così una riduzione del programma scolastico e delle ore di studio per giovare al miglioramento del fisico, del temperamento della forza di volontà e di determinazione, [...] La lotta che presentemente infuria ha scopi molto grandi una civiltà lotta per la propria sopravvivenza; una civiltà che comprende in sé millenni e che contiene insieme l'Ellenismo e il Germanesimo.

[...] le classi intellettuali attuali, sono, specialmente in Germania, così chiuse in se e così inaridite, che sono prive di un reale contatto con i ceti più bassi. Questo fatto ha due effetti negativi, prima di tutto le classi intellettuali restano prive della nozione e del senso della grande massa. Da troppo tempo fu distrutto per essi il legame con la massa, perché possano avere ancora l'adeguata cognizione psicologica della popolazione. Non capiscono più il popolo. In secondo luogo sono privi di un'adatta forza di volontà. Poiché questa è sempre più fragile in chiusi circoli intellettuali che nella moltitudine del popolo incivile. Ma in realtà noi tedeschi non fummo noi privi di un'erudizione scientifica: mancò sovente invece la forza di volontà e di determinazione. [...]

Perché le più grandi invenzioni, le più grandi scoperte, le attività scientifiche più nuove, i più meravigliosi monumenti dell'umana civiltà non furono dati al mondo dal desiderio di far denaro. Al contrario: sovente la loro origine segnò la rinuncia alla felicità terrena avuta con la ricchezza. E' possibile che oggi il denaro sia diventato il solo padrone dell'esistenza: ma in futuro l'uomo tornerà ad adorare più elevate divinità. Nel presente molte cose debbono la loro vita soltanto alla brama di denaro e delle ricchezze; ma fra esse sono molte poche quelle che, se mancassero, renderebbero più misera l'umanità. [...]

(da A. Hitler, *Mein Kampf*, scritto nel 1926.-edizione imprecisata)

### 11. Hitler predica la dottrina della razza (da Mein Kampf)

*Il peccato commesso contro il sangue e contro la razza rappresenta il peccato ereditario, di questa umanità e la fine di una umanità che lo commette*

Viceversa la *Weltanschauung* popolare ravvisa l'importanza dell'umanità nei suoi elementi originati razziali e vede nello stato principalmente un mezzo per raggiungere un fine, che è poi la conservazione dell'esistenza razziale dell'uomo. Per questo essa non crede affatto all'uguaglianza delle razze ma riconosce nella loro differenza dei valori superiori ed inferiori, per cui si sente in dovere, conforme alla Volontà eterna signora di questo universo, di promuovere la vittoria del migliore, del più forte e di effettuare la sottomissione del peggiore e del più debole. Essa rispetta quindi soprattutto il principio aristocratico insito nella natura e crede che la validità di questa legge si estenda sino alla sostanza dell'ultimo individuo. Essa non solo scopre la differenza di valore tra le razze ma anche tra i singoli uomini. L'importanza della persona singola viene enucleata dalla massa, ma, contrariamente al carattere disgregatore del marxismo, la nostra ideologia

andò perduto. [...] Anche l'abbigliamento dei giovani deve conformarsi a questo scopo. [...] Perché è necessario usare anche l'ambizione e, ammettiamolo, anche della vanità. [...] della vanità di avere un bel fisico ben fatto, che ognuno può cercare di formarsi. Ciò è utile anche più avanti. La fanciulla deve imparare a riconoscere il suo accompagnatore. Se ai nostri tempi la bellezza fisica non fosse tenuta in seconda linea dalla nostra moda sciatta, non avverrebbe che migliaia di fanciulle si innamorassero di repellenti bastardi ebrei dalle gambe storte. E' utile alla nazione anche questo.

che i corpi migliori si uniscono e collaborino a dare nuova bellezza alla nazione [...]. E al vertice dell'educazione militare ci deve essere quella che all'esercito precedente fu riconosciuta come grandissima qualità: alla scuola dell'esercito il fanciullo deve diventare un uomo, non deve solo imparare ad obbedire, ma anche conquistarsi le condizioni preliminari per comandare in avvenire.

Deve imparare a stare zitto non solo quando è sgridato a ragione, ma anche quando è sgridato a torto. Quando avrà terminato il servizio militare, gli verranno dati due documenti:

il suo diploma di cittadino dello Stato che gli renderà possibile un pubblico ufficio, e un certificato di salute fisica, che gli servirà per provare la sua sanità fisica e la sua disposizione al matrimonio. Lo Stato nazionale può occuparsi anche dell'educazione delle ragazze partendo dagli stessi principi che usa per educare i ragazzi. Anche in questo caso si deve dare una preminenza alla educazione fisica, e soltanto in un secondo tempo ci si deve preoccupare di progredire la facoltà psichiche ed intellettuali

[...] Nei nostri tempi, nella scuola, è inesistente l'evoluzione conscia di belle e nobili qualità di carattere. A tale evoluzione si dovrà dare in futuro un grande valore. Fedeltà, dedizione silenzio sono i valori di cui una grande nazione ha bisogno: inculcarli e migliorarli nella scuola è più necessario di molte altre cose che nel presente riempiono i nostri programmi di insegnamento.

Ci si deve anche occupare di rinunciare a noiosi lamenti, ai pianti di dolore, ecc. [...]. Se nelle nostre scuole si inculcasse nei giovani meno nozioni e maggiore autocontrollo si sarebbero avuti buoni risultati nel 1915-'18. Così lo Stato nazionale, nella sua opera di educazione deve dare massima importanza, insieme all'educazione del corpo, a quella del carattere. Molte malattie morali che ha la nostra nazione oggi, possono essere annientate o molte attenuate da una educazione di questo tipo [...]. Sintetizzando: lo Stato nazionale dovrà rendere meno cospicuo ma comprendente tutto l'essenziale, tutto lo studio della scienza. E dovrà, oltre a questo, dare la possibilità di un perfezionamento particolare. Basta che l'uomo riceva una cultura generale vaga, e sia istruito profondamente. e in modo particolareggiato e specializzato solo in quell'argomento che potrà utilizzare per il lavoro che svolgerà. Quindi una cultura generale dovrebbe essere imposta, la scelta della specializzazione dovrebbe essere lasciata alla libertà dell'individuo.

cosa" come Pisistrato. il cui governo anche nell'antichità fu paragonato all'"età dell'oro di Cronos": le loro misure possono apparire veramente non-tiranniche e benefiche agli occhi moderni, specialmente quando sappiamo che il solo — anche se non riuscito — tentativo di abolire la schiavitù nell'antichità fu compiuto da Periandro, tiranno di Corinto, Ma tutti hanno in comune l'esclusione dei cittadini dalla sfera pubblica e l'insistenza con cui li invitano a badare ai propri affari mentre solo chi governa "deve attendere agli affari pubblici". E ciò sarà stato senz'altro un incoraggiamento all'industrialità e all'intraprendenza privata, ma i cittadini avrebbero potuto vedere in questa linea di condotta null'altro che il tentativo di privarli del tempo necessario per partecipare ai loro affari comuni. Sono i vantaggi di breve portata della tirannia, i vantaggi della stabilità, sicurezza e produttività, da cui ci si deve guardare se non altro perché aprono la strada a un'inevitabile perdita di potere, anche se le loro reali conseguenze disastrose possono verificarsi in un futuro relativamente lontano,

(da H. Arendt, *Vita Activa* in *Fare Filosofia* a cura di D Massaro e G. Fornero, Paravia, Torno, 1999)

[...]

## Nazional-socialismo

### Cosa significa SS

Fino a qualche anno fa l'abbreviazione SS fuori dalla Germania non era conosciuta ed anche in Germania, prima della guerra, non era troppo noto, che nessun reclamismo era stato fatto ad essa, La guerra ha portato la SS fuori dalla Germania, in tutti i paesi e su tutti i fronti. Ora essa è nota a tutti, amici e nemici. Amata dagli amici, odiata dai nemici, è da tutti temuta. Ed in tutto il mondo sono nati i simboli che la distinguono: la testa di morto sul berretto, l'aquila germanica sul braccio sinistro, l'argentea SS a caratteri runici sulla mostrina nera.

Che cosa peraltro significhi "SS" se tutti in Germania ormai sanno, ben pochi in Italia ne sono a conoscenza.

Essa è l'abbreviazione della parola "Schutzstaffel" che significa "squadra di protezione". Questo nome fu dato per la prima volta ad una squadra di 8 uomini scelti fra i più fanatici e valorosi e destinati alla protezione del Führer. Di ciò vedremo meglio dopo.

Quanto cammino in pochi anni!

Le piccole squadre di protezione di otto uomini sono diventate oggi le più poderose divisioni delle forze armate germaniche. Ma fedeli ed orgogliose delle proprie origini esse mantengono ancora il vecchio nome. E bene a ragione che ancor oggi, come lo ha dimostrato dopo l'attentato al Führer del 20 luglio 1944, lo SS stende la sua ala di protezione su tutto il grande Reich, contro i nemici interni ed esterni.



### Che cos'è la SS

Ha sentito dire in Italia, sulla SS, le più strane cose, quasi tutte non giuste. C'è chi vede nella SS soltanto dei reparti di truppe speciali, chi individua in essa soltanto una polizia politica. La SS è una e l'altra cosa, ma non è soltanto questo: è molto di più.

*Esso è un ordine politico-militare di uomini e di famiglie*, cioè una comunità di uomini razzialmente e fisicamente scelti, che hanno volontariamente giurato fede ad una idea, e ad essa si sono votati per la vita e per la morte. Essi sono nello stesso tempo i soldati e i propagandisti dell'idea alla quale si sono votati.

Difendono in pace la sicurezza interna del Paese da ogni attacco o deviazione politica: sono in guerra i più arditi soldati. Sempre, in pace e in guerra, i più fedeli e i più sicuri.

### L'uomo SS

Bei ragazzi, biondi. alti, ben piantati, dal portamento austero i soldati della SS s'impongono subito - a vista - ovunque si trovino o passino.

Essi hanno in sé, spiccate, le caratteristiche fisiche della razza germanica e il peculiare portamento delle migliori formazioni delle forze armate tedesche.

La testa di morte sul berretto, le mostrino nere sul bavero, l'aquila germanica con la svastica che essi portano sul braccio sinistro sono le particolarità della loro divisa che li distinguono dalle altre forze armate. Legge basilare della SS fu, fin dal principio, la scelta rigorosissima degli uomini che dovevano possedere in massimo grado le doti spirituali e di carattere in un corpo sanissimo.

Questa selezione fisiologica, sempre rigorosamente attuata, portò ad avere un materiale umano di primo ordine, Ma non è soltanto per le qualità fisiche e morali dei componenti che la SS si è così grandemente distinta in così breve numero di anni.

In tutti gli eserciti ci sono formazioni speciali che esigono per appartenervi qualche centimetro in più di altezza e un più robusta torace Ma ciò serve generalmente soltanto per dare al popolo un senso di soddisfazione estetica, nei giorni di festa. in cui si vede sfilare tali reparti in parata.

All'uomo SS si chiede non soltanto di essere razzialmente puro. fisicamente sano e robusto e di essere moralmente un buon cittadino; ma si chiede anche di essere un uomo politico di fede indiscussa, operante, fanatica, a favore del nazionalsocialismo. Altro che l'apoliticità del nuovo esercito repubblicano italiano che, sotto questo preteso agnosticismo, è consentito a molti, o troppi elementi di dubbio patriottismo di inquinare le file o di ritardarne la ripresa.

### La SS ordine di famiglie

Con questi principi non si sono ottenuti soltanto dei reparti speciali nel senso

strettamente militare ma si è addivenuti addirittura alla creazione di *un ordine militare -politico* i cui componenti sono i migliori rappresentanti della razza e i più fervidi assertori dell'idea.

Si è ricercata la qualità e non la quantità e si è posto a base dell'organizzazione il volontarismo pur senza blandizie né facilitazioni.

Sottoposto ad una ferrea disciplina, che non pesa in quanto è profondamente sentita, l'uomo della SS, con la sua vita esemplare, col suo atteggiamento in ogni occasione, deve mostrare a tutti o convincere tutti che l'idea non è per lui una teoria di parole vuote, ma un sentimento radicato nel cuore. L'emblema che porta sul berretto gli ricorda che ha giurato di essere fedele e di servire l'idea fino alla morte.

Ma il rigorismo dello selezione non si è fermato all'uomo; esso si è esteso anche alla famiglia. Infatti, con legge del 31 dicembre 1931 nessun uomo della SS può sposarsi senza l'autorizzazione del Reichsführer, nessuno può sposare una donna qualsiasi. La donna prescelta deve essere sana e di razza pura. La SS vuole essere così non soltanto un ordine di combattenti ma un ordine di famiglie.

E questa prescrizione sul fidanzamento o sul matrimonio vale tutt'oggi, nonostante gli impellenti bisogni d'ordine materiale e militare dovuti alla guerra, per tutti gli uomini tedeschi della SS.

Quale differenza con le vecchie leggi R.E. italiano! Anche lì l'ufficiale doveva avere il regio assenso al matrimonio, ma non per una questione di sanità e di razza, ma per una questione di denaro e di dote. Con questo spirito gli uomini della SS in Germania si sentono tutti come componenti di una grande famiglia E questo non si limita al soldato, ma si estende anche alla famiglia che è assistita con pratiche provvidenze come il pagamento dell'affitto di casa, di tutte le spese del parto, del 70 % delle spese di malattia ecc. [...].

(da Capitano Martelli Leale, *La formazione politico militare nella nuova Europa*, in *Il nazismo esoterico* Hobby & Work, 1994, fascicolo 2, *Le origini della razza e l'ideologia segreta*)

[...] Proprio il nostro popolo tedesco che dopo essersi annientato, viene preso a calci da tutto il mondo, ha bisogno dell'affascinante forza che può trovare nella fiducia in se stesso.

Ma la fiducia in sé deve venire inculcata fin dall'infanzia del piccolo cittadino. La sua istruzione e la sua educazione devono mirare a dargli la sicurezza della sua totale superiorità sugli altri.

Il fanciullo deve ritrovare nella sua forza ed elasticità fisica, la fiducia dell'invincibilità di tutta la sua nazione. Perché quella che una volta rese possibile la vittoria dell'esercito tedesco fu la grandissima fiducia che ogni soldato nutriva in sé e tutti nutrivano nei loro corpi. [...].

Soltanto grazie ad un'inumana brama nazionale di forza, grazie ad un sentito desiderio di libertà, e ad una scatenata passione sarà riacquistato quello che